



Centro Internazionale Studi Luigi Sturzo

LA SFIDA EDUCATIVA

Nella nostra società l'idea stessa di educazione è messa in discussione perchè l'educazione presuppone un orizzonte condiviso di valori che oggi non esiste più.

L'individuo vuole essere libero di determinare in piena autonomia il proprio cammino, di rielaborare la propria identità, fino al caso limite della scelta del proprio genere.

Gli elementi essenziali per una vera educazione come la consapevolezza di sé e del mondo in cui viviamo, la libertà e la responsabilità delle nostre azioni che rendono la persona capace di orientarsi nella vita, di trovare il significato ed il motivo del suo impegno, che l'aiutano a relazioni costruttive ed a superare le difficoltà, oggi sembrano

sbiaditi e difficili da raggiungere. Il giovane ha bisogno di essere educato non tanto per essere un buon cittadino, ma semplicemente per essere uomo. Per questo l'educazione è in stretta relazione con le risposte che vengono date ai grandi interrogativi riguardo all'uomo. Invece l'educazione che la scuola sta impartendo è orientata all'utilità dei processi economici e produttivi e di conseguenza all'utilità rispetto alla spendibilità pratica degli insegnamenti. Questo atteggiamento molto diffuso fa perdere all'uomo il senso del suo passato, della sua natura e di conseguenza la gratuità del dono. Se non riusciamo a riconoscere e ad apprezzare i molti doni che nella vita ci circondano, non saremo capaci di farci dono agli altri. L'attuale crisi dell'educazione ha origine dall'idea che abbiamo dell'uomo e del suo futuro. L'antropologia moderna sostiene che "l'uomo deve pensarsi senza Dio" e che per restituire l'uomo a se stesso bisogna negare Dio, negare il trascendente, negare la tradizione cristiana. In queste condizioni culturali in cui il vivere è sofferenza perchè è privo di senso, chi ne risente maggiormente sono i giovani, immersi in un'atmosfera culturale che dubita della bontà della vita, genera relazioni precarie, insoddisfazione e sfiducia in se stessi. Il tentativo di liberare l'uomo dall'alienazione religiosa sentita come la somma di tutti i mali sta dimostrando il suo fallimento. Se togliamo il valore sacro e religioso della vita, se separiamo la vita dal suo fondamento e dal suo destino non è possibile impostare un discorso sull'uomo che regga alla prova dell'esperienza e alla sfida del potere. L'unica realtà che è capace di opporsi ad un potere che voglia appropriarsi della vita umana è il nostro personale rapporto con il trascendente, cioè un rapporto che ci rimanda al nostro fondamento, alla nostra origine, al nostro destino. Un fenomeno molto diffuso è la difficoltà a leggere nelle cose e nella nostra vita un appello, una chiamata, una vocazione. Non ci si interroga più su che cosa sia la vita umana.

Come scrive Benedetto XVI: "l'uomo non cerca più il messaggio proprio delle creature, cerca solo l'applicabilità delle cose per il proprio sistema di vita" e ci invita ad

"allargare la ragione ed il cuore". La crisi della vocazione non è solo sacerdotale, ma riguarda anche la vocazione al matrimonio, la vocazione ad essere madre e padre, la vocazione politica. La cecità verso la vocazione intesa come capacità di leggere nella realtà una parola di senso che ci precede e ci chiama, impedisce lo sviluppo umano, la tenuta della famiglia, l'impegno solidale nel lavoro, la convivenza sociale e politica, un rapporto non distruttivo con se stessi e con gli altri.

La crisi della vocazione atrofizza tre atteggiamenti fondamentali per la convivenza umana: l'accoglienza, il dono, la gratuità.

Accoglienza: la crisi demografica è dovuta alla diffusa difficoltà ad accogliere una nuova vita perchè nel figlio si fa fatica a vedere una vocazione, una presenza dotata di senso che ci mobilita a fargli spazio e ad accoglierlo.

Le leggi sul suicidio assistito dimostrano una carenza di accoglienza della stessa vita.

La comunità presuppone la comunione e questa è impossibile senza l'accoglienza.

Sede regionale

33100 Udine - via Po, 35 – C.F. 94059700305 - Tel. e fax 0432 501016 e-mail: info@centrosturzo.fvg.it
sito internet della sede regionale: <http://www.centrosturzo.fvg.it>



Centro Internazionale Studi Luigi Sturzo

E' impossibile accogliere l'altro senza l'esperienza di essere stati a nostra volta accolti e senza l'idea di accogliere noi stessi.

Gratitudine : l'emergenza educativa nasce dalla difficoltà di trasmissione di principi e valori che riteniamo importanti; se non proviamo gratitudine verso chi ce li ha trasmessi non ci riteniamo in dovere di trasmetterli a nostra volta provocando una frattura fra generazioni. Se le persone e le esperienze non ci parlano, faremo fatica ad essere grati di averle incontrate.

Gratuità : la caratteristica principale della vocazione è che ci è data in dono, non è una nostra produzione. Se la nostra dimensione naturale riconosce la sua insufficienza, allora il ricevere precede il fare, la nostra ragione si apre ad una dimensione altra, gratuita e donata, che è presente in noi come attesa.

Il bisogno di amore e di verità che l'uomo porta in sé stesso trova nella dimensione del dono l'essenza del rapporto fra ragione e fede.

La dottrina sociale della Chiesa corrisponde alle attese umane, rilancia la dimensione antropologica decisiva dell'educazione perchè ha una concezione della persona e dell'esperienza umana che permette all'uomo di riconoscersi in Cristo che lo purifica. E' in questo nuovo dialogo fra Cristo e il cuore dell'uomo che la Chiesa si fa carico del destino dell'uomo concreto. La Chiesa fa dottrina sociale perchè vuole salvaguardare l'uomo nella sua assoluta personalità e dignità che non può essere negoziata con niente perchè il valore non negoziabile è l'uomo; e valore non negoziabile è Dio che rivela all'uomo la sua vera natura. Per questo la Dottrina sociale della Chiesa è sempre attuale, perchè propone una concezione dell'uomo, una concezione della vita, una concezione dei rapporti fra uomo e uomo che viene dalla infinita potenza divina che dice "ecco, io faccio nuove tutte le cose". Come scrive Benedetto XVI nell'introduzione all'Enciclica "Caritas in Veritate" : "La carità nella verità, di cui Gesù Cristo s'è fatto testimone con la sua vita terrena e, soprattutto, con la sua morte e resurrezione, è la principale forza propulsiva per il vero sviluppo di ogni persona e dell'umanità intera...Ciascuno trova il suo bene aderendo al progetto che Dio ha su di lui, per realizzarlo in pienezza: in tale progetto infatti egli trova la sua verità ed è aderendo a tale verità che egli diventa libero". La Chiesa è consapevole che esiste in ogni tempo la tentazione sostanzialmente totalitaria, per cui l'ideologia sulla terra non potrà mai finire ed assume nel tempo le forme più articolate e diversificate. Nel nostro tempo la tentazione totalitaria è la tecnoscienza connessa con i grandi poteri economici internazionali e con ciò che rimane delle vecchie ideologie. La Chiesa con il suo magistero è preoccupata di difendere la libertà e la verità della persona e di salvaguardare la libertà della famiglia e della società. Persona, famiglia, società sono i tre cardini costruttivi della Dottrina sociale della Chiesa. Per questo il principio di sussidiarietà, formulato nell'Enciclica "Quadragesimo anno" è il principio per cui le istituzioni a tutti i livelli esistono per subsidiare la società, devono alleviare il diritto della famiglia all'educazione, non esautorare la famiglia dai doveri e diritti educativi per assumerli in proprio. La legittimità delle istituzioni si realizza solo se si tiene conto che la persona deve essere aiutata a vivere fino in fondo i suoi diritti -doveri; dove le istituzioni servono gli uomini ed i gruppi che vivono in maniera articolata i propri diritti e non vengono assorbiti da una uniformità totalitaria che è la negatrice della libertà e dei diritti fondamentali dell'uomo.

La dottrina sociale della Chiesa dice all'uomo del nostro tempo che non esiste altra possibilità di salvezza se non nell'incontro con Cristo morto e risorto e presente sempre nella storia della Chiesa. Per questo questa dottrina si fa nella storia, la storia la verifica ed in qualche modo la accresce.

Daniela Vidoni

Presidente

C.I.S.S. sede regionale FVG

Sede regionale

33100 Udine - via Po, 35 – C.F. 94059700305 - Tel. e fax 0432 501016 e-mail: info@centrosturzo.fvg.it
sito internet della sede regionale: <http://www.centrosturzo.fvg.it>